

ItaliaOggi
Numero 093, pag. 54 del 19/4/2007
Autore: di Gabriele Ventura

Riforma, ordini del Nord all'attacco

Riprendono le audizioni a Montecitorio. Attesi anche Confindustria e le associazioni del Colap. Il Forum delle professioni intellettuali critico sul testo Mastella

Fuoco incrociato sulla riforma oggi in parlamento, dove riprenderanno le audizioni sul riordino delle professioni. Alle commissioni congiunte giustizia e attività produttive, ordini da una parte e associazioni dall'altra, daranno il loro parere, diametralmente opposto, sul disegno di legge targato Mastella. A Montecitorio sono attesi, infatti, il Colap, il Forum delle professioni intellettuali (coordinamento dei Cup del Nord Italia), lo stesso Cup per il settore economico-sociale e Confindustria. Così schierati. Il coordinamento che riunisce le libere associazioni, guidato da Giuseppe Lupoi, pur considerando le audizioni 'una liturgia inutile', andrà con in mano più di 20 mila firme raccolte per accelerare i tempi parlamentari (si veda ItaliaOggi di ieri) la propria piena adesione al ddl Mastella. Come anche Confindustria, che da tempo chiede una riforma come quella redatta dal ministro della giustizia. Dall'altra parte della barricata, invece, c'è il Forum delle professioni intellettuali, che si presenterà con un documento, che ItaliaOggi è in grado di anticipare, tutt'altro che indulgente. Si tratta di un esame puntuale dell'articolato del ddl Mastella. Che, a parere del coordinamento, pecca in più punti di incompatibilità costituzionali. In particolare per quanto riguarda l'esercizio delega, troppo ampio e poco definito, il riconoscimento delle associazioni e l'accorpamento degli ordini. Ma andiamo con ordine. Partendo dall'articolo 2, dove, secondo il Forum delle professioni intellettuali, va chiarito quali siano i profili che permettono ad alcune attività professionali di sottrarsi alla riforma. 'Appare evidente', si legge infatti, 'che una diversa disciplina per alcune attività professionali appare inopportuna e potrebbe giustificare ulteriori richieste di sottrazione alla disciplina generale'. Passando alla lettera d), il coordinamento fa notare che vengono richiamati in modo generico gli 'interessi pubblici meritevoli di tutela', in contrasto con l'art. 76 della Costituzione. 'In quanto la delega dovrebbe rispettare rigorosamente i limiti posti dal parlamento all'esecutivo, mentre la norma de qua fa riferimento a un criterio talmente indeterminato da non costituire un limite al legislatore delegato'. Il divieto di aumentare le riserve, poi, sarebbe in contrasto con il fatto che queste esistono solo se imposte da norme costituzionali. Dito puntato anche contro la liberalizzazione della pubblicità. A parere dei Cup del Nord, infatti, non si è tenuto conto delle peculiarità delle singole professioni, 'che possono anche imporre l'esclusione della pubblicità, soprattutto per quanto concerne i costi complessivi della prestazione'. Passando all'art. 4 del ddl Mastella, il documento si schiera contro la previsione della facoltà di accorpamento degli ordini esistenti. Perché 'mancano specifiche indicazioni al legislatore delegato', con il rischio di legittimare l'accorpamento senza che siano gli ordini stessi a deciderlo. In tema di deontologia, inoltre, all'art. 7 'non appaiono condivisibili gli interventi del legislatore delegato sull'autonomia degli ordini e collegi nella determinazione del contenuto dei codici deontologici'. Considerando, infine, l'articolo 9 del ddl Mastella, il documento, firmato, tra gli altri, dal presidente del Cup Lombardia, Enrico Rossi, lancia dure critiche alla partecipazione alle società tra professionisti di soggetti non professionisti, 'ancorché soltanto per prestazioni tecniche non meglio specificate che potrebbero prestarsi facilmente ad abusi'. Il Forum delle professioni intellettuali, infine, pone una lunga serie di richieste. Tra le quali spicca 'la promozione di una politica economica delle professioni in grado di offrire anche ai professionisti intellettuali adeguati meccanismi di incentivazione della competitività anche internazionale mediante: investimenti in qualità, in nuove competenze e in innovazione'.